

1. STAMINA: DOPO AVERLA SPONSORIZZATA, GIORNALI E TELEVISIONI SI ACCORRONO CHE È UNA GRANDE TRUFFA. MA sovoloano sul particolare di chi l'ha autorizzata: i magistrati - da Tempi, 24 aprile 2014

2. DIFFERENZE TRA LA MINISTRA BOSCHI ED EMMA BONINO? SOLO LA BELLEZZA, PERCHÉ LE IDEE SONO IDENTICHE - Pur dicendosi cattolica, Maria Elena Boschi è favorevole a fecondazione artificiale, aborto e nozze gay... - di Giorgia Petrucci

3. LA FESTA PIÙ INSENSATA E RIDICOLA - Si festeggia una sconfitta militare di un popolo distrutto, ma un motivo c'è: serve a nascondere il terzo fallimento del mito risorgimentale dell'Unità d'Italia - di Massimo Viglione

4. LIMITARE GLI STIPENDI DEI TOP MANAGER? TENTAZIONE DEL TOTALITARISMO CHE IMPONE L'ETICA DI STATO - Malgrado l'aspetto apparentemente edificante, è in realtà un'ossessione di egualitarismo economico che provoca disastri - di Vittorio Messeri

5. L'ITALIA È L'UNICO PAESE AL MONDO A NON DIFENDERE I CONFINI E AD AIUTARE CHIUNQUE A ENTRARE NEL PAESE - L'operazione della Marina Militare Mare Nostrum, varata dal governo Letta (costo: 9 milioni di euro al mese) è palesemente fallita: 43mila arrivi (aumento del 224%) - di Giannandrea Gatani

6. RISPETTO UMANO, LA PIAGA MORALE DI TROPPI CRISTIANI - Il cristiano non deve aver timore a manifestare la sua fede - da Preghiere a Gesù e Maria

7. LA CONVERSIONE DI UNA DONNA ATREA IN CARRIERA - Non ho più l'ambizione di guadagnare 25 mila euro al mese, oggi penso a Gesù e al Papa, al matrimonio e alla maternità - di Luca Marcolivio

8. ETTORE GOTTI TEDESCHI COMPLETAMENTE RIABILITATO - L'ex presidente dello IOR, soprattutto, non ha mollato - di Francesco Agnoli

9. LITUANIA, LA RESISTENZA ANTICOMUNISTA DIMENTICATA - Finalmente un libro documenta la disperata guerra di resistenza dal 1944 al 1953 contro l'Unione Sovietica occupante - di Rino Cammilleri

10. OMELIA III DOMENICA DI PASQUA - ANNO A - (Lc 24,13-35) - Non bisogna che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? - di Padre Mariano Pellegrino

il controllo delle frontiere, che non si sa cosa stia facendo) per assistere gli immigrati respinti, ribadendo così la sua sovranità e il principio che nessuno può entrare in Italia illegalmente. Un'operazione del genere avrebbe anche un effetto deterrente sulle autorità libiche, in parte non estranee agli affari dei trafficanti come dimostra un fatto curioso accaduto nelle ultime settimane. Nonostante il caos che domina il Paese Tripoli è riuscita a imporre ai ribelli della Cirenaica di sgomberare alcuni porti petroliferi oggi presidiati da truppe regolari e dai quali è ripreso il regolare export di petrolio. Possibile che le autorità libiche abbiano battaglioni di soldati (addestrati anche dagli italiani) per garantire il lucroso export di petrolio, ma non riescano a controllare con gli stessi mezzi militari porti e spiagge utilizzati dai trafficanti di esseri umani? E soprattutto è accettabile che Roma continui a farsi prendere in giro da Tripoli e a essere indirettamente complice delle organizzazioni malavitose libiche? Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 24-04-2014

**6 - RISPETTO UMANO, LA PIAGA MORALE DI TROPPI CRISTIANI**  
 Il cristiano non deve aver timore a manifestare la sua fede da Preghiere a Gesù e Maria

Il rispetto umano, nell'uso comune, è un dovere che si esplica nei confronti dei nostri simili. Purtroppo, il rispetto che si dà al prossimo non viene dato alla Parola di Dio. Infatti, tanti, che si mostrano tiepidi nella testimonianza di fede, sono più rispettosi delle argomentazioni altrui che della Parola del Signore. Non è questo, però, l'oggetto della presente riflessione. Il nostro intento è quello di sottolineare la forza e l'efficacia che il rispetto umano esercita nel campo della fede, il cui influsso induce tanti cattolici a vergognarsi di essere tali ed a trascurare i doveri religiosi, contrariamente ai seguaci di altre credenze che, senza alcuna difficoltà, testimoniano apertamente il loro credo. Il rispetto umano, in sostanza, è un moto pernicioso del nostro interno che affiora quando è richiesta la manifestazione spontanea delle proprie convinzioni religiose, represses per vergogna o per timore di darne testimonianza.

**IL CRISTIANO NON DEVE AVER TIMORE A MANIFESTARE LA SOTTOMISSIONE A CRISTO**

Chi esercita una qualsiasi professione non si vergogna di esercitarla in pubblico o in privato. Se il cristiano ha ben radicato il senso della fede, non deve aver timore a manifestare, con atti esteriori, la sottomissione a Cristo. La vergogna ed il timore scaturiscono dalle disposizioni interne poco propense a recepire tutta l'efficacia della Verità che Gesù ha trasmesso alla Chiesa. Solo la Chiesa, infatti, può dare ai suoi figli i mezzi per superare le tentazioni che si rivelano particolarmente insidiose per coloro che hanno fragili convinzioni e carenti disposizioni a testimoniare la Parola del Vangelo. La necessità di conseguire il fine ultimo della vita induce a tenere nella debita

d b

considerazione il principio Divino secondo cui la Chiesa cattolica è Maestra infallibile e guida sicura delle anime. Questa realtà soprannaturale, se debolmente recepita, non è in grado di potenziare la volontà di tanti battezzati, poco propensi a valorizzare i beni dell'anima, anche con la testimonianza forte e coraggiosa. Oggi non si denigra la Chiesa come avveniva un tempo; il mondo moderno si disinteressa di Dio o irride la pietà di tanti cristiani, che si accostano ai Sacramenti e si mostrano ossequiosi dei doveri religiosi. La derisione nell'essere considerati seguaci di Cristo rende alcuni fedeli timidi e timorosi, malgrado abbiano la certezza di possedere la fede. Lo scopo del demonio è quello di condurre dalla vergogna all'indifferenza, per poi passare alla repulsione, all'ostilità e al disprezzo per le cose di Chiesa. Vergognarsi della religione vuol dire vergognarsi anche del suo Fondatore; in questo modo tanti cristiani perdono anche la cognizione del bene e del male, del lecito e dell'illecito. Non va sottovalutata l'ostilità che il laicismo riversa sulla spiritualità dei fedeli i quali, spesse volte, vengono dissuasi dal compiere il loro dovere di cristiani.

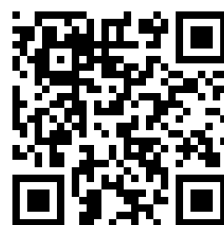
**SERVIRE IL SIGNORE SIGNIFICA AFFRONTARE SOFFERENZE E PERSECUZIONI**

Tra i più giovani, molti sono insidiati nella fede ed istigati ad abbandonarla; alcuni temono di esser additati come seguaci di Cristo. Le odierne aggregazioni culturali e scientifiche contrariano con ogni mezzo i convincimenti morali e le aspettative soprannaturali dei credenti, insistentemente forviati dai valori mistici che propongono la vita di perfezione. È ammirevole lo sforzo degli intellettuali cattolici i quali denunciano i pericoli che insidiano l'innocenza, il pudore, l'onestà, la fede dei battezzati il motivo per cui Dio ci ha creato è quello di amarLo, servirLo. Servire il Signore significa affrontare sofferenze e persecuzioni in vista della gloria futura. Tanti nel corso dei secoli hanno patito sofferenze per aver perseverato nella fedeltà a Dio. Le derisioni e le beffe non devono condizionare la nostra fede. Anzi, bisogna essere pronti a sostenere anche le persecuzioni e ad offrire la vita per amore di Gesù. Le contrarietà e le afflizioni provano che siamo nella verità, nel bene e nell'unione con Lui.

Nota di BaataBugie: seguono alcune considerazioni di P. Stefano Maria Manelli, fondatore dei Francescani dell'Immacolata, tratte da "Maggio, mese di Maria", Casa Mariana Editrice, Roma 2003. Infine abbiamo aggiunto un esame di coscienza circa il rispetto umano.

**IL RISPETTO UMANO**

Il rispetto umano è una piaga della vita cristiana. Ed è una piaga di molti, di troppi cristiani. Dove si vede Dio offeso, Gesù oltraggiato, la Madonna e i santi maltrattati, bisognerebbe vedere i cristiani coraggiosi e coerenti che fanno muro di difesa e di onore alla loro Fede. Invece, quanto conigliamo e quanta viltà di animo! Addirittura, quanto sforzo



Bastabugie è una selezione di articoli per diffondersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere coperti, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

idea e soluzione per l'impatazione di made.it © aprile 2009-2014

(1 Pt 1, 19-20). Il primo degli Apostoli afferma con forza che noi siamo stati liberati dal peccato con il Sangue prezioso di quest'Angelo immacolato. Le parole di san Pietro si collegano chiaramente all'Antico Testamento, precisamente al libro dell'Esodo, quando, per ordine di Dio, Mosè diede le disposizioni per come celebrare la Pasqua. Egli, come abbiamo notato per il "Gioveldi Santo", prescrive di imolare un agnello per famiglia e di segnare con il suo sangue gli stipiti delle porte (cf Es 12). Con le parole di san Pietro abbiamo la conferma che è proprio Lui, il Signore, ad essere questo Agnello senza difetti, immolato sulla croce per la nostra salvezza, e poi risorto in modo glorioso. Ai termini di questa omelia, possiamo ora trarre una importante risulzione per la vita di ogni giorno. Dobbiamo proporci di partecipare con più frequenza alla Messa e, se già vi prendiamo parte ogni giorno, di migliorarle le nostre disposizioni. Anche noi, come i discepoli di Emmaus, riconosceremo il Signore, ascoltando la sua Parola e nutrendoci del suo Corpo e del suo Sangue. Ma, per arrivare a tanto, la nostra partecipazione dovrà essere attenta e devota, pensando bene a quello che stiamo vivendo in quel momento. Seguiamo l'esempio di san Francesco d'Assisi, il quale «ardeva di amore in tutte le fibre del suo essere verso il sacramento del Corpo del Signore» (FF 789). Egli «si comunicava spesso e con tanta devozione da rendere devoti anche gli altri» (v17). Infine, riferendosi all'importanza della Messa, così scrisse: «L'umanità troppi, il Cristo figlio di Dio vivo» (FF 221). La Messa è il momento più importante della nostra giornata e di tutta la nostra vita. Non scitiamo una grazia così grande con una partecipazione fredda e distratta. Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 4 maggio 2014)





- Ho saputo rinunciare a una conversazione interessante, a una compagnia a me simpatica, ma che avrebbe fatto del male all'anima mia?
  - Mi sono allontanato subito da un gruppo, in cui si mormorava?
  - Ho messo qualche mio dovere o pratica di devozione, per timore di quanto si sarebbe pensato o detto di me?
  - Quante volte ho avuto il coraggio di dire o di fare il contrario di chi mancava al suo dovere?
  - Per timore o per vergogna, mi sono lasciato sfuggire qualche occasione di mostrarmi cristiano?
  - Per fiacchezza di carattere, ho tralasciato di parlare di cose spirituali?
  - Per rispetto umano, mi sono astenuto di fare una preghiera, o di mortificarmi in qualche cosa?
  - Ascoltando qualcosa d'inopportuno, ho protestato almeno con un contegno freddo e riservato?
  - Ho avuto il coraggio di prendere la difesa dell'autorità o della riputazione altrui?
  - Ho ommesso di avvertire, di correggere, di denunciare chi di dovere?
- Fonte: Preghiere a Gesù e Maria

## 7 - LA CONVERSIONE DI UNA DONNA ATEA IN CARRIERA

Non ho più l'ambizione di guadagnare 25mila euro al mese, oggi penso a Gesù e al Papa, al matrimonio e alla maternità  
di Luca Marcolivio

Un "ex" donna in carriera, oggi con un'unica ambizione: fare la volontà di Dio. La 39enne imprenditrice romana di origine umbra Giorgia Petrini era un personaggio già affermato nel suo ambiente ed anche in campo editoriale, quando nella sua vita è avvenuto un cambiamento a trecentosessanta gradi, che ha sorpreso i suoi amici di sempre. Nel suo secondo libro, intitolato "Il Dio che non sono", di cui è anche editrice, la Petrini racconta la sua vita "Avanti Cristo" e "Dopo Cristo", spiegando i perché di una scelta fatta in piena libertà. Non si è trattato di una folgorazione improvvisa come quella di André Frossard, il figlio del fondatore del Partito Comunista Francese, che, educato al più inflessibile ateismo marxista, un giorno, da non credente, entrò in una chiesa e ne uscì dicendo: "Dio esiste e io l'ho incontrato". Quella di Giorgia è la storia di una donna di successo che, a seguito di una serie di incontri ed avvenimenti provvidenziali, ha iniziato a riflettere con più profondità sulla propria vita e sulla vera natura della felicità. Nel 2010 aveva pubblicato il suo primo libro L'Italia che innova (Koiné), un vero caso editoriale, in cui l'autrice, raccontava dieci storie esemplari di giovani imprenditori vincenti anche in tempo di crisi. Un grande successo, un prodotto editoriale che mostrava apertura, ingegno e generosità, ma Giorgia in fondo non era "davvero" felice, come ognuno di noi vorrebbe ambire a diventare.

alimenta, con le sue spese, anche una fitta rete di negozianti, soprattutto di fascia superiore, di artigiani, di operai, di personale di servizio. Naturalmente, tutta gente che avrebbe potuto consolarsi della rovina economica o della disoccupazione pensando, edificata, che nessuno, in nessun Cantone del Paese, poteva guadagnare in un anno più di dodici volte di un operaio in un mese. La giustizia sociale in salvo! Perché, potrà chiedersi qualcuno, perché questa riflessione su ciò che sembra solo un fatto di cronaca svizzero? Ma perché, come cristiani, può servirvi per non dimenticare che (secondo la solita dialettica dell'et-et) l'ideale deve essere sempre presente ma deve al contempo confrontarsi con la realtà. Al credente è richiesta la difficile mediazione tra l'aspirazione a una società più giusta e la situazione concreta del momento. Proprio i più deboli sono sempre danneggiati, e fortemente, dall'impegno di idealisti che dimentichino la concretezza e il realismo. Vi sono troppi sforzi generosi che producono l'effetto contrario a quanto ci si proponeva. A proposito di égalité, mi viene in mente quando i giacobini della Convenzione, all'apice del Terrore rivoluzionario, si proposero di aiutare il popolo di Parigi che moriva di fame perché la guerra civile e quelle esterne avevano falciato la produzione agricola e i prezzi erano saliti in modo intollerabile per molti abitanti della Capitale. Si inventò allora, e fu messo in atto per la prima volta nella storia, il "calmiere", detto dai giacobini, alla latina, "le maximum": un rimedio infallibile, secondo quegli utopisti, perché fissava in modo inderogabile il prezzo massimo al quale dovevano essere venduti i prodotti della campagna. Per chi non rispettasse il decreto, la sola ed unica misura che conoscessero Robespierre e i soci: le rasoi nazionali, la ghigliottina. Il risultato fu che i prodotti alimentari scomparvero immediatamente e mentre prima i mercati avevano merce, seppur cara, ora non ne avevano per niente. In effetti, i contadini si rifiutavano di vendere non soltanto a prezzi inferiori a prima, ma addirittura al di sotto dei costi di produzione, visti i livelli bassi in modo irrealistico fissati da politici e burocrati "per favorire quel popolo che amiamo", come dicevano i proclami. Nacque il "mercato nero": gli agricoltori imboscavano quanto avevano e lo cedevano solo a chi pagasse prezzi altissimi, proporzionati al rischio di pena di morte che si correva. Così - in nome della uguaglianza - solo chi aveva denaro se la cavava, mentre la stragrande maggioranza dei parigini fu costretta a scoprire nuovi alimenti, come avverrà poi anche nel 1871, quando la città fu assediata dai prussiani: prima si mangiarono tutti i gatti, poi i cani, poi i topi, alla fine si diede la caccia anche ai grossi ratti che popolavano le fogne della metropoli. Come avviene per tutti gli ideologi, anche i giacobini che avevano inventato il maximum rifiutarono tenacemente la realtà: secondo le loro teorie la misura era un toccasana per le masse, perché dunque non insistere? Alla fine si arresero e Robespierre stesso, in un intervento famoso alla Convenzione, ammise che bisognava cedere a quella che chiamò, con una espressione che nessuna persona sensata dovrebbe dimenticare, la force des choses, la forza delle cose. La "forza" dei fatti, della realtà che, se sfidata, porta a risultati disastrosi.

Dall'invasione tedesca del 1941 alla fine della resistenza antisovietica del 1953 contro l'Unione Sovietica occupante di Rino Cammilleri

Finalmente un libro documenta la disperata guerra di resistenza dal 1944 al 19 - LITUANIA, LA RESISTENZA ANTICOMUNISTA DIMENTICATA

Fonte: Liberta e persona, 12/04/2014

1959 la Lituania perse più di un terzo della sua popolazione tra morti in guerra, fucilazioni e deportazioni: 1.240.000 persone, di cui un milione solo tra il 1944 e il 1949 per opera dei sovietici. La prima occupazione sovietica (1940-41) in un solo anno deportò in Siberia 40mila lituani. In 100mila, arruolati i tedeschi, finirono al lavoro coatto nei lager della Germania. Infatti, mentre le fonti ed estoni erano definiti «di razza arana», i lituani erano visti come «slavi», dunque inferiori.

L'indipendenza politica della Lituania fu breve: dal 1918 (dissoluzione dell'impero zarista) al 1940 (invasione russa in base al patto Molotov-Ribbentrop). Quando alla conferenza di Teheran (1943) fu concordata la spartizione del mondo in due blocchi, poi decisa definitivamente a Yalta (1945), i lituani compresero di essere soli. E si diedero alla macchia. Un esercito partigiano forte di ben centomila uomini, chiamati Miskio Broliai («Fratelli del Bosco»), tra cui molte donne, tennero in scacco per dieci anni 300mila soldati sovietici affiancati da 40mila agenti dell'NKvd, la polizia politica antenata del Kgb. Inquadrati come un vero esercito regolare, con tanto di uniformi e segni distintivi, i partigiani poterono contare sulla geografia di un Paese costituito in gran parte da foreste.

Questa resistenza, che costò loro oltre 30mila morti, fu proporzionalmente più estesa di quella che, negli stessi anni, ebbe luogo nelle regioni occidentali dell'Europa, ma l'opera posseggeva della deflazionata sovietica, il cui apparato spionistico non aveva rivali al mondo, riuscì a far sì che nessuno non dapesse niente. Era vitale per l'Urss mantenere i popoli ad essa soggetti e pure il resto del mondo nella convinzione che la pax sovietica regnava indisturbata. Se fosse trapiato che sacche di resistenza sopravvivevano malgrado tutto, il contagio avrebbe potuto propagarsi. E magari impensierite, da davvero il Cremlino se si fosse saputo che c'era addirittura un luogo in cui non si riusciva a venire a capo. E anche all'estero, come si è detto, bisognava che stagnasse la capra del silenzio. Basti vedere quel che successe nel 1956, quando la repressione dell'insurrezione ungherese causò un'emorragia di iscritti ai vari partiti comunisti occidentali.

Solo dopo l'indipendenza raggiunta nel 1990, a crollo dell'Urss avvenuto, gli storici lituani hanno potuto cominciare a muoversi e oggi un libro ricco di fotografie d'epoca riporta alla luce questa resistenza dimenticata. La guerra antisovietica in Lituania anticomunista negli anni 1944-1953, di Dalia Kuodyte e Rokas Tauravicius (Il Cerchio). Naturalmente, quei partigiani non avevano speranza. Ed è singolare che, tuttavia, abbiano deciso

Nota di Bastabugie: invitiamo a guardare il video ironico con Virginia Ruffante che invita il ministro Boschi (imitazione che ha provocato il risentimento della presidente della camera Laura Boldrini che l'ha bollata come satira sessista)

Il secondo caso, non giudica (e siamo d'accordo) le donne che scelgono la via dell'aborto, ma "io non potrei mai", risponde. Anche qui, ci chiediamo se nel secondo caso, non è dato sapere.

potesi riformista, non è dato sapere.

può essere un'informazione generica non meglio precisata, senza alcuna potrà fare di più, aiutare di più". Sul chi, come e perché, che forse avrebbero diversi tentativi di fecondazione, e si limita a dire che "bisognerebbe l'esempio della Toscana, le cui strutture pubbliche a quanto pare consentono poter fare di più, aiutare di più".

potuto valorizzare meglio la risposta, candidandola a un contenuto realistico di un'informazione generica non meglio precisata, senza alcuna

stiamo tutti assolutamente inguanti".

Nel terzo caso, poi, si sbilancia del tutto e fa un salto nel vuoto dichiarando che è una questione di "guardabilità". "Cominciamo a riconoscere la partita tar coppe gay ed etero e poi, un passo alla volta, aspettiamo che il Paese sia davvero pronto ad accogliere le "nuove famiglie". Testi questa, purtroppo, avalorata da molte persone che si definiscono "cattoliche", ma che di aprite scorse fatte da Papa Francesco, per chi avesse ancora qualche dubbio sull'argomento.

Il secondo caso finisce col farci il verso a quanto si diceva negli anni per dimostrare di essere due volte più brava", senza meglio precisare né il genere di sforzo né per quale tipo di merito.

A volte, finito anche per sembrare un antifemminista di quanto non lo sia già. Giuro che non lo faccio apposta. Certo che però se noi donne, regine della vita e prime madri dell'accoglienza, su tre temi come questi non abbiamo niente di meglio da dire (e nel caso specifico da fare, ricorrendo a tutti da ministro), il vero vuoto da riempire temo sia ben diverso da quello che abbiamo in casa.

Nota di Bastabugie: invitiamo a guardare il video ironico con Virginia Ruffante che invita il ministro Boschi (imitazione che ha provocato il risentimento della presidente della camera Laura Boldrini che l'ha bollata come satira sessista)

di rifletterci un momento, in nome del realismo non solo elvetico ma anche cristiano. Innanzitutto, c'è qui la solita, tenace tentazione dello stalinismo, tentazione nefasta e che porta non alla libertà ma al suo strangolamento e sbocca infine nel totalitarismo. Quell'ideologia, cioè (rossa o nera, comunista o fascista che sia) che vuole che lo Stato sia onnipotente e il cittadino un suddito di una divinità che avrebbe il potere di stabilire e imporre anche l'etica da seguire obbligatoriamente. In effetti, in una prospettiva non totalitaria, con quale diritto lo Stato può violare l'autonomia di una azienda privata alla quale sola compete di stabilire quanto "valga" il lavoro di coloro che la dirigono? Gli investimenti economici di una impresa, in un regime non alla sovietica, hanno per soli giudici i proprietari o gli azionisti. Solo loro hanno il diritto di stabilire se sia giustificato, e in quale misura, l'investimento economico sui loro dirigenti.

Non si dimentichi che, nel libero mercato che ormai coinvolge tutti i Paesi sviluppati, vale - piaccia o no alle anime belle - la concorrenza non soltanto per le merci ma anche per le persone: i manager, per l'amministrazione, e i tecnici, per la produzione, che hanno dato sul campo le prove migliori sono disputati dalle aziende. C'è, su questi specialisti, una sorta di asta: naturalmente, l'azienda che se li assicura è quella che offre le condizioni migliori. Con un tetto alle ricompense, tetto addirittura stabilito da una legge dello Stato, si andrebbe verso quell'appiattimento che ha causato l'impotenza e, alla fine, la resa e la totale, definitiva rovina dei regimi barricati dietro la cortina di ferro. Tra l'altro, è certo che l'illegalità, in Svizzera, sarebbe aumentata poiché si sarebbero cercati e messi in atto modi occulti e clandestini per aumentare gli stipendi imposti per legge.

Ma ciò che ha spaventato ancor più la maggioranza degli elettori svizzeri è quanto sarebbe immediatamente avvenuto se gli edificanti Apostoli - socialisti e cattolici - della Giustizia Sociale avessero vinto al referendum. La Svizzera, come si sa, con le sue istituzioni solide, con la sua burocrazia snella, con il suo sistema fiscale equo e non di rapina come il nostro, è stata scelta da molte grandi aziende, spesso di livello mondiale, come sede di direzioni generali e di impianti di produzione. Se si fosse imposto lo stalinismo etico, la conseguenza immediata sarebbe stata l'esodo verso altri Paesi, dove non fosse il governo a stabilire il valore del lavoro dei dirigenti. Tra costoro, infatti, chi avrebbe accettato una retribuzione di poche migliaia di franchi, quando ovunque nel mondo avrebbero potuto guadagnare, per lo stesso lavoro, quantità ben più elevate di dollari o di euro? Sarebbero bastati pochi chilometri per trasferire tutto nella confinante Austria, o nel Lussemburgo, magari in Olanda, Paesi dove (almeno sinora) il guadagno legale non è considerato una colpa e il merito professionale è riconosciuto per quel che vale. Risultato: l'esodo dei "ricchi" avrebbe comportato maggior povertà per i "poveri", intendendo per questo i lavoratori delle aziende che avrebbero traslocato direzioni e fabbriche verso lidi più liberali, lasciandosi dietro una folla di disoccupati.

Per continuare con il doveroso realismo: quanto più denaro circola, tanto più possono godere anche quanti ne hanno meno. Chi ha notevoli introiti

Fino al giorno in cui, circa tre anni fa, un amico non la invita a seguire il noto ciclo di catechesi dei Dieci Comandamenti a cura di don Fabio Rosini. Giorgia, all'epoca non credente, accetta la proposta come una sfida. "Il mio atteggiamento era ancora quello di chi voleva smentire quello che quel prete ci avrebbe detto".

Nello stesso periodo Giorgia si imbatte in un evento drammatico che "rappresentò il primo limite nella mia vita. Fino a quel momento tutto quello che mi ero conquistata, lo attribuisvo tutto al mio merito: non mi mancava nulla. Sono entrata in crisi, quando mi è capitato qualcosa che, per la prima volta, non riuscivo a gestire e soprattutto a capire". Si rende conto che la vita riserva "eventi drastici", in cui "non puoi intervenire, né fare niente".

"Sono questi i momenti in cui ti interroghi di nuovo sulla metafisica dell'uomo". Per Giorgia sarebbe potuto diventare il pretesto per acquisire la definitiva convinzione che l'esistenza di Dio era una "scemenza".

È proprio in questo momento spartiacque che decide di continuare a seguire i Dieci Comandamenti: "non so se ho scelto io o se sono stata indotta ma di fatto mi sono trovata imbrigliata nella rete della provvidenza e non sono riuscita a sbrigliarmi...", racconta Giorgia.

Don Fabio Rosini è stato dunque il primo sacerdote che l'imprenditrice romana ha incontrato dopo più di vent'anni di lontananza dalla Chiesa e dalla vita sacramentale.

In seguito Giorgia ha fatto conoscenza con altre figure carismatiche del clero romano: padre Maurizio Botta, C.O., l'ideatore dei Cinque Passi; padre Jonah Linch, laureato in astrofisica, prima di diventare vicerettore della Fraternità di San Carlo Borromeo; don Dario Gervasi, vicerettore del seminario romano, che è diventato il suo padre spirituale.

"Di fatto il sacerdote fa la differenza - commenta Giorgia -. Ci sono sacerdoti più comunicativi di altri e, specie se si vuole andare alle periferie dell'esistenza, l'abito 'colpisce'".

Pur essendosi legata molto a don Fabio, con il quale è tuttora in cammino, Giorgia ha continuato a cercare conferme rinsaldare il suo risveglio spirituale.

"Attingo dove posso e devo dire che finora ho incontrato tutte persone disarmanti dal punto di vista spirituale". Con la certezza, tuttavia, che "anche partecipare a una messa celebrata da un sacerdote meno carismatico della media, in un luogo che non immaginavi, è non meno importante agli occhi di Dio".

"La mia guida spirituale - prosegue - più vicina al cielo è il Papa: oggi Francesco, come fino a un anno fa lo era stato Benedetto XVI e, come lo è stato, a scoppio ritardato, Giovanni Paolo II".

La conversione alla fede cattolica ha portato Giorgia Petrini a cambiare radicalmente anche il suo stile di vita: niente più inclinazioni workaholic, niente più mondanità e superfluo.

L'imprenditrice romana, oggi, lavora per vivere e non vive più per lavorare. "Non ho più l'ambizione di guadagnare 25mila euro al mese, l'avevo ma non serve, né mi ha cambiato la vita. Oggi, restituisco ad altri come posso ciò che il Signore ha donato a me, con profondo senso di gratitudine, perché credo

era più neanche italiano, ma era il male in sé, inevitabilmente cattivo perché punto tale che - e il cinema ha lavorato molto in tal senso - il "fascista" non occultare sia la sconfitta militare che l'idea stessa di una guerra civile. Al e il sangue scorreva a litri nel triangolo rosso della morte e in Latria, per ecco la parola magica inventata, mentre Mussolini pendeva a Palazzo Loretto. "Libertazione". Invasore, dico i partigiani ve ne erano due (o di più, forse). "Libertazione": dimenticava, come se nulla fosse, il fatto che se dietro i fascisti vi era un Repubblica, sappiamo bene che la guerra civile fra partigiani e fascisti non fosse stata una guerra civile. Tutti noi che siamo stati studenti nella Prima Sopraffazione doveva però nascondere anche l'idea stessa che in Italia vi sembrava stesse per sorgere in quei tragici giorni. che si erano arresi, ecc.) offerto in tributo all'altare del sol dell'avvenire che ricordate? Il sangue innocente (dome, vecchi, seminaristi, sacerdoti, uomini scriveva a occultare nella festa "di tutti" (come Pertini, il presidente di tutti, comunista dei partigiani in Emilia Romagna e altrove. Per decenni il 25 aprile Per decenni si è tacito sulle figure dei comunisti dei titini in Latria e sulle stragi pasante perché possa essere folto e possa diventare pubblico ciò che nasconde. stesso della Repubblica Italiana. Né è il sigillo nazionale. Un sigillo troppo di sangue che ancora bagna l'identità italiana - e perché essa è il marchio marxisti - stiamo oggettivamente inviando all'eliminazione di questo solo anno, nonostante ormai da lungo tempo continui intellettuali - spesso ex-festa nazionale. Se essa è stata inventata e continua ad essere imposta ogni Occorre riflettere bene e ormai, dopo settant'anni, sul perché di questa stupidità. Gestapo ma con la fmanza e le banche. stati, e sempre del Paese che oggi domina l'Europa non con le armi e la questo al di là delle folle razziste dell'hitlerismo - sempre servi saremmo anni della vittoria: ma, personalmente ritengo che, specie alla lunga - e socialismo noi italiani ce la saremmo passata meglio. Forse noi purissimi, ne perché riteniamo che qualora la guerra fosse stata vinta dal nazional. Naturalmente diciamo questo non certo per nostalgismo pro sconfitti, dopo settant'anni. Una tipica follia democratica.

ideologizzazio. E che è ancora più insensata perché si continua a festeggiarla sconfitta militare di un popolo distrutto e caduto nella guerra civile e nell'odio ridicola che sia mai esistita nella storia, visto che di fatto si festeggia una E fin troppo facile far notare che il 25 aprile è la festa più insensata e di Massimo Vigliano

3 - 25 APRILE, LA FESTA PIU' INSENSATA E RIDICOLA  
Si festeggia una sconfitta militare di un popolo distrutto, ma un motivo c'è:  
d'Italia  
serve a nascondere il terzo fallimento del mito risorgimentale dell'Unità

http://www.amicidellimione-staggia.it/vt/articoli.php?id=116  
al link seguente  
Per leggere il resoconto della conferenza e per richiedere il dvd, si può andare alla vita  
inteltuale, per dare ragione delle cose; quello spirituale, per dare un senso essere equilibrato: quello materiale, per nutrire il corpo e progredire; quello in quella occasione ha sostenuto che l'uomo ha bisogno di tre nutrimenti per l'economia".  
titolo "La vera causa della crisi: fare figli è l'unico modo per far riprendere Centro Culturale "Amici del Tempo" di Staggia Senese una conferenza dal Nota di Bastabugie: Ettore Gotti Tedeschi ha tenuto il 14 marzo 2014 nel Gotti Tedeschi non ha mollato, nonostante tutto.  
noi anche a trovare una scusa fuori di noi per mollare". Più di tutto, questo: si ripete... La tentazione di non credere è sempre dentro di noi. Una parte di fede non è l'unico momento di una decisione finale: è un atto permanente che dalle nostre copre e ci fornisce un campo d'aspirazione. Ma l'atto di volontà della è occasione di tentazione... E com'è perché distoglie gli occhi da noi stessi e una volta ha avuto fede la perdita per questi motivi... Lo scandalo al massimo e persino dei peccati della Chiesa e dei suoi ministri, ma non penso che chi mostra volontà può essere indubbiato dallo spettacolo dei diretti, della follia un atto di volontà, ispirato dall'amore. Il nostro amore può raffredarsi e la Nostro Signore) per una rapporto con la Chiesa. E ancora, "La fede è ingenerati o persino cattivi: ma ora mi conosco abbastanza bene da sapere aveva scritto: "Ho sofferto nella mia vita a causa di preti stupidi, sbranati, Circa 50 anni prima, lo scrittore Tolkien, padre di quella Compagnia dell'anello e rafforzata, anche se non è più quella incommensabile che possiedevo".  
spalle sue e della sua famiglia. Gotti Tedeschi aveva risposto: "La mia fede si sofferenze vissute, le notti insonni, il peso di quello che era caduto sulle avesse cambiato il suo rapporto con la Chiesa e la fede. Senza smettere le subito all'interno del mondo cattolico, con la complicità di alti ecclesiastici, verrebbe più logico chiedere ad un uomo di fede. E cioè, in sostanza, se i forti peso della denigrazione. Poco tempo prima di queste ultime, buone notizie, un giornalista aveva chiesto a Gotti Tedeschi quello che il modo con cui la vittima delle nefande accuse ha portato in questi anni: Se tutto questo è interessante, ancora di più lo è, a mio giudizio, un altro fatto: questi anni ha tenuto la Segreteria di Stato".  
sfiduciare Gotti Tedeschi, domande che andrebbero rivolte anche a chi in Tedeschi, dopo aver ricordato che è ancora in carica, Cascioli invia senza non si è riusciti ancora a spiegare". E parlando del board che sfiducò Gotti mettere in chiaro le cose sulla gestione dello Ior che dall'interno del Vaticano Tedeschi, dopo aver ricordato che è ancora in carica, Cascioli invia senza un comunicato durissimo nei confronti di Gotti Tedeschi... A distanza di due

